

valutazione del progetto di riutilizzo da parte dell'ARPA ovvero nell'ambito della VIA;

la nuova normativa, entrerà in vigore decorsi 15 giorni dalla pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*;

si pone di conseguenza il problema della normativa applicabile alle opere edili in corso alla data di entrata in vigore della nuova legge;

vi è il concreto pericolo che l'attività di numerosi cantieri subisca rallentamenti o fermi produttivi nell'attesa che vengano redatti i progetti di riutilizzo e questi vengano esaminati dall'ARPA o sottoposti a VIA —:

quali iniziative intendano adottare per evitare il fermo produttivo per tutte le opere edili in corso di realizzazione alla data di entrata in vigore della legge comunitaria 2003. (5-02517)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione, per sapere — premesso che:

recenti iniziative normative del Governo prevedono una grave perdita di finanziamenti per Roma rispetto alle già esigue risorse destinate dal Governo nella legge per Roma Capitale: quasi ottantadue milioni di euro in meno nel 2004, con un definanziamento totale a partire dal 2005, un taglio di quattrocento milioni di euro e minori trasferimenti per trentacinque milioni per le spese correnti. Questo in assoluta controtendenza rispetto ai compiti istituzionali riconosciuti alla città di Roma. Già oggi la Capitale riceve un contributo statale pro capite inferiore di 27 euro rispetto al Comune di Milano;

lo sviluppo futuro di Roma, la sua crescita, la crescita della sua economia, non sembrano opportunamente considerate dal Governo, malgrado le pubbliche esternazioni nei mesi scorsi del *premier* Berlusconi;

il depotenziamento della legge per Roma Capitale costituisce un nuovo e grave colpo per Roma, una città che già in partenza è sottostimata in termini di finanziamenti erariali e di infrastrutture;

inoltre sul futuro dell'aeroporto Leonardo da Vinci si va diffondendo un inquietante clima carico di dubbi ed incertezza. I vertici Alitalia, stanno portando a compimento la strategia di seppellire lo scalo di Fiumicino come scalo *hub* internazionale. Un sistema aeroportuale moderno integrato a livello internazionale, rappresenta un fattore indispensabile di competitività per il sistema socio economico di Roma e il suo territorio. In particolare per la tutela dei livelli di occupazione;

inoltre le proposte di modifica del terzo comma dell'articolo 114 della Costituzione, che a più riprese il Governo ha presentato, e le affermazioni di alcuni esponenti di esso, appaiono francamente lesive del ruolo di Roma, assegnando ora alla Regione Lazio e in precedenza anche alla Provincia di Roma, il compito di regolare funzioni e attribuzioni di Roma capitale d'Italia —:

se il Governo ritenga che Roma Capitale d'Italia è una grande questione nazionale e quindi se ritiene opportuno chiarire al Parlamento la sua posizione in ordine ai dubbi ed alle perplessità esposte in premessa;

se il Governo, riconoscendo il particolare ruolo che svolge Roma e che svolgono i cittadini di Roma di servizio al Paese, non ritenga opportuno che la legge per Roma Capitale sia adeguatamente finanziata, perlomeno allo stesso livello del 2003.

(2-00947)

« Tidei ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

altri cittadini italiani hanno reso pubblica la grave situazione in cui sono rimasti coinvolti in seguito alla sottoscrizione dei *bond* argentini;

è necessario e urgente un intervento in situazioni come quella di cui i quotidiani trentini danno diffusione di stampa nella giornata di giovedì 23 ottobre 2003, in prima pagina, in cui la persona danneggiata, in seguito alla crisi economica argentina che ha colpito indirettamente la categoria economica dei piccoli e medi investitori italiani che hanno investito i propri risparmi in *bond* argentini, risulta, per anzianità, impossibilitata a vivere dignitosamente essendole venuti meno i risparmi di un'intera vita fatta di rinunce e faticosamente messi da parte;

gli italiani coinvolti avevano acquistato i titoli di credito argentino in quattro valute: in lire italiane, in marchi tedeschi, in dollari americani e, di recente, in euro;

al 30 settembre 2001 il debito pubblico argentino ammontava a 141,25 miliardi di dollari, di cui 95,78 miliardi in titoli di Stato a medio e lungo termine (di questi il 97 per cento in valuta estera e il 3 per cento in pesos) e 3,24 miliardi costituiti da Bot locali cioè titoli di Stato a breve termine;

l'Italia ha contribuito ad aiutare l'Argentina sottoscrivendo le obbligazioni che sono quotate sul Mot italiano. L'Argentina ha visto il finanziamento del suo debito estero per il 18 per cento dai risparmiatori italiani. Tutto il sistema bancario italiano ha spinto i risparmiatori italiani a sottoscrivere le obbligazioni argentine in alternativa ai Btp di Stato;

le incognite sulla ristrutturazione del debito argentino non trovano per il momento risposta in atti ufficiali e certi perché il processo della rinegoziazione non è ancora iniziato formalmente;

d'altronde si sono dimostrate inutili ed altroché dispendiose le azioni legali svolte da alcuni detentori di *bond* nei confronti dell'Argentina, alla luce dell'eccezione processuale accolta dai vari tribunali di « difetto assoluto di giurisdizione », sulla base della considerazione « dell'impossibilità di sindacare atti sovrani rientranti nella piena potestà di uno Stato estero »;

considerando quindi la sospensione dei pagamenti indetta dall'Argentina a fine 2001, a seguito della crisi economica espressione di « prerogative sovrane », da parte di numerosi sottoscrittori dei *bond* argentini, si sperava in una qualche forma di sostegno da parte dello Stato italiano, come per esempio, di una speciale emissione di Btp con la quale il Governo italiano avrebbe acquistato i titoli argentini per poi trattare direttamente da Stato a Stato;

l'ABI ha a sua volta posto in essere un pregevole intervento consistente nell'associare tutti i risparmiatori che hanno sottoscritto *bond* argentini, volontariamente, al fine di meglio rappresentare la posizione creditoria degli investitori privati al tavolo della rinegoziazione del debito estero argentino con il fondo monetario nazionale e la Banca mondiale —:

quali siano le determinazioni del Governo italiano, in modo particolare del ministero dell'economia e delle finanze, in merito alla proposta di emissione speciale di Btp, con la quale il Governo italiano potrebbe acquistare i titoli argentini;

quali siano le informazioni e le posizioni del Governo italiano in merito all'iniziativa dell'ABI menzionata nell'ultimo capoverso della premessa;

quale sia comunque la situazione attuale e quali siano le concrete posizioni e con che modalità i creditori italiani possano vedersi restituire il denaro a loro tempo sottoscritto a mezzo titoli obbligazionari argentini;

infine quale sia l'opinione del Governo e del Ministero, in merito ad azioni

legali assunte dai singoli titolari dei *bond* argentini contro l'Argentina e a quali iniziative di propria competenza intenda dare attuazione affinché i risparmiatori italiani penalizzati, nei casi di grave danno alla persona, come per l'anziana in questione, siano tutelati dallo Stato nel loro inviolabile diritto alla salute e ad una alquanto immediata e corretta giurisdizione. (5-02516)

Interrogazione a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

milioni di cittadini italiani, la più parte lavoratori dipendenti, usano ogni giorno i « buoni pasto » emessi dalle singole aziende od amministrazioni pubbliche quando — ed è la maggior parte dei casi — non siano operanti mense interne aziendali;

la gestione di questi buoni pasto è controllata in buona parte da alcune grandi aziende che intrattengono rapporti di convenzione sia con le aziende o gli Enti preposti che con migliaia di punti di ristoro (ristoranti, tavole calde, bar ed altri) dove vengono utilizzati e smerciati i « buoni »;

le recenti normative hanno imposto di fatto alle aziende del settore ad aderire alle Convenzioni Consip, equiparandole a « fornitori » della pubblica amministrazione;

ciò ha comportato e comporta rilevanti perturbazioni del mercato, essendosi grandemente ristretto il numero delle aziende in grado di predisporre il servizio a prezzi competitivi;

peraltro il Governo sembra voler preferire criteri di prezzo ed economicità piuttosto che verificare e far verificare il livello qualitativo dei pranzi serviti;

il Ministero dell'economia e delle finanze starebbe per varare un decreto chiarificatore sulle caratteristiche dei for-

nitori che fossero interessati a gestire tale servizi, ma ad oggi non si hanno notizie circa i contenuti del decreto e ciò comporta viva preoccupazione da parte delle aziende del settore che stanno vivendo un clima di grande incertezza —:

quali intendimenti abbia il Governo e segnatamente i Ministri interessati, nella gestione di questa delicata materia, al fine di giungere ad un corretto compromesso tra qualità e varietà dei cibi e prezzo pagato nonché alla predisposizione di un efficiente elenco nazionale delle aziende che siano autorizzate a fornire il servizio;

se non si ritenga urgente adottare iniziative normative volte a specificare le questioni descritte in premessa ascoltando in contraddittorio le associazioni di categoria, che rappresentano le aziende fornitrici di pasti attraverso la formula dei *tickets restaurant*, fornendo loro in via prioritaria non solo copia dei bandi ma anche chiare indicazioni circa la qualità dei pranzi serviti alla clientela convenzionata. (4-07831)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

MARINELLO. — *Al Ministro della giustizia, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è uno Stato laico, la cui popolazione in maggioranza è di religione cattolica;

l'ordinanza emessa a favore della rimozione del crocifisso nelle aule scolastiche rischia di provocare una recrudescenza di intolleranza nei confronti degli immigrati musulmani presenti nel nostro Paese;

ad avviso dell'interrogante, c'è stata una coercizione nei confronti dei cittadini italiani, la maggioranza, che professano la religione cattolica;